

LA MOSTRA

## I salvadanai del mondo si svelano

### al Museo del Risparmio

Tre secoli di oggetti nati per raccogliere gli spiccioli da mettere via  
 Ce ne sono di tutte le forme ed epoche e alcuni sono diventati opere d'arte

Cristina Insalaco A PAGINA 55

# Tutto il mondo nel salvadanaio

Maialini, stivali, orologi, pezzi d'epoca e opere d'arte  
 Una mostra racconta tre secoli di risparmio casalingo

CRISTINA INSALACO

La storia del salvadanaio classico, quello a forma di porcellino, comincia più di tre secoli fa in Inghilterra. Nel 1700 le famiglie accumulano monetine in contenitori di porcellana, che nello slang del tempo si chiamano «piggy». Dalla parola «pig» nasce l'intuizione degli artigiani inglesi, che per la prima volta danno forma ai maialini di porcellana per depositare i propri risparmi. In breve tempo questi salvadanai si diffondono in tutto il mondo, dalla Francia al Nepal, dall'Austria al Belgio. Al [museo del Risparmio](#) da ieri sera ce ne sono in mostra 700, e nei prossimi mesi verranno sostituiti a rotazione da altri pezzi della collezione donata al museo da Nicola e Rocco Tana.

Ogni oggetto in esposizione racconta il modo di risparmiare dei cittadini di una nazione, insieme alle abitudini e ai cambiamenti culturali. I salvadanai americani, per esempio, hanno grandi dimensioni, sono celebrativi - in mostra ci sono quelli dedicati a Kennedy e allo Zio Sam di «I want you» - e inducono chi li compra a giocare. Come il salvadanaio giocattolo in ghisa del 1700: per accumulare una

monetina, i bambini dovevano inserirla in un fucile, che sparava contro uno sturalavandini sulla testa di un bambino di fronte. Quelli africani sono più poveri e realizzati in cartapesta, mentre quelli olandesi sono seri, e a volte un po' cupi. È il caso del pezzo con il cartello: «Lavoro per le vedove». Le vedove dei marinai olandesi alla fine dell'Ottocento giravano nelle osterie raccogliendo soldi per altre donne rimaste senza marito.

Per avere un raro salvadanaio di Gutenberg, il collezionista Roberto Tana ha invece corteggiato per un intero giorno i titolari di una birreria del comune tedesco: «Lo utilizzavano per le mance dei baristi - racconta -. Alla fine li ho convinti per sfinimento, rimanendo nel locale dalla colazione alla cena e tornando a casa con decine di loro bottiglie di birra». In mostra c'è un maiale con le ali dipinto da Luigi Francini e una mucca dell'artista Mariano Rossano, mentre il salvadanaio più piccolo del mondo è stato regalato ieri sera a [Gian Maria Gros Pietro](#), presidente di [Intesa Sanpaolo](#). Ci sono pezzi regalati dalle banche con l'obiettivo di far risparmiare i più piccoli, e c'è un orcio italiano con la scritta: «Una volta all'anno è consenti-

to impazzire». È riferita al momento in cui la porcellana viene spaccata, come ricorda un altro maialino giallo: «Distruggimi solo in caso d'emergenza».

E se prima del boom economico in Italia i salvadanai rappresentavano un investimento per il proprio futuro, dagli anni '50 sono diventati il simbolo della realizzazione dei desideri materiali. C'è uno stivale rosa tacco 12 che lo descrive bene. Sul pezzo sono state disegnate quattro tacche nere, per raggiungere altrettanti obiettivi. Si comincia con le ciabatte, si finisce con gli stivali. Nella vetrina di fronte, infine, c'è un orologio degli inizi del secolo scorso, che funziona solo se ogni 24 ore qualcuno lo alimenta con una monetina. Un pezzo che avrebbe di certo acquistato Paperon de' Paperoni per arredare la sua camera da letto.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Salvadanaio italiano degli Anni 50

REPORTERS



Un salvadanaio africano in cartapesta

REPORTERS